

**TAVOLO DELL'ECONOMIA** Ieri il confronto con le associazioni di categoria

# Il Broletto incontra il lavoro, **tassa rifiuti e Ztl i temi caldi**

Artigiani e commercianti chiedono una revisione della Tar, una limitazione della zona a traffico limitato e una regia per gli eventi

di **Federico Gaudenzi**

Il primo Tavolo dell'economia è stato accolto positivamente dalle associazioni di categoria del Lodigiano, che da sempre chiedono un confronto serrato con l'amministrazione comunale per favorire il rilancio del territorio, e che ieri si sono trovate in Broletto per una prima riunione con l'assessore alle attività produttive Lorenzo Maggi e l'assessore all'ecologia Alberto Tarchini.

Tassa dei rifiuti e zona a traffico limitato: questi i due principali temi sottoposti all'ente da parte di Asvicom, Confartigianato e Unione Artigiani, e condivisi anche dalle altre associazioni presenti, ovvero Confcommercio, Coldiretti, AssoLodi, e Assimpredil Ance.

«Abbiamo voluto discutere di tassa dei rifiuti perché era nel programma elettorale, e perché proprio in questo periodo si va a completare il bilancio di previsione, pertanto è il caso di prendere in considerazione una revisione di questa tassa» spiegano i rappresentanti delle imprese, secondo cui a Lodi esiste uno squilibrio tra le quote pagate dalle utenze domestiche e quelle pagate dalle aziende, uno squilibrio per cui Lodi ha un triste primato. «Inoltre - proseguono -, la tassa è più alta di quella di altri comuni, come quello di Crema, e questo non agevola certo le nostre imprese».



Il vice sindaco Lorenzo Maggi e l'assessore Tarchini hanno incontrato ieri in Broletto i rappresentanti delle categorie produttive: il Tavolo dell'economia verrà replicato a scadenza mensile

Gli imprenditori chiedono una revisione e, nel contempo, uno studio per campionare i rifiuti, per rivedere le agevolazioni, ma anche una stretta all'illegalità e all'evasione, che vanno a penalizzare i contribuenti onesti.

Altro tema scottante la revisione della zona a traffico limitato. Gli imprenditori propongono di avviare delle sperimentazioni, almeno sul primo tratto di via Garibaldi e sull'ultima parte di corso Roma, per cercare di rivitalizzare alcune aree favorendo l'insediamento di attività commerciali e di servizi. Bisogna inoltre, secondo le associazioni di categoria, sfruttare meglio le possibilità tecnologiche per agevolare pagamenti e permessi per le attività

produttive. L'ultimo tema dibattuto al tavolo dell'economia è stato la calendarizzazione di eventi: puntare su grandi "contenitori" di qualità, che nascono dall'incontro tra più attori, e che favoriscano un certo tipo di marketing territoriale. Attenzione, poi, per gli eventi organizzati da realtà extra territoriali: non una chiusura a priori, ma valutare che si tratti di manifestazioni che portino davvero benessere alla città.

Su tutti questi temi, l'auspicio delle varie associazioni di categoria è che si possa discuterne non solo nel corso del tavolo dell'economia, che si riunirà una volta al mese: «Deve partire un confronto tecnico, puntuale e continuo».

**ANTIMAFIA** Il 29 ottobre

## Arriva Brugnone, è scattata "l'ora legale"

L'ora legale scatta il 29 ottobre, al Caffè delle arti di Lodi. Con la partecipazione di Massimo Brugnone, giovane e brillante professionista, impegnato da molti anni, nel campo dell'antimafia sociale. L'appuntamento, che si svolgerà nello spazio di viale Pavia 28, è promosso in collaborazione con Francesco Fabbriatore. Insegnante di geografia alla scuola media don Milani, Fabbriatore ha dalla sua la militanza come consigliere comunale nelle fila del Pds, a Nicotera, un piccolo paese della provincia di Vibo Valentia, in Calabria.

«Facendo il consigliere comunale in un paesino del Sud - spiega Fabbriatore - ho potuto capire qual è l'aria che si respira facendo politica. Mi sono poi lanciato in una ricerca all'università di Messina sul sistema dei partiti politici e ho collaborato con il periodico "Proposte". Ora continuo ad occuparmi di legalità e di lotta contro la mafia nelle scuole». Brugnone, che arriverà a Lodi il 29, spiega il professore della don Milani, «è nato a Busto Arsizio da genitori meridionali "scappati" dalle terre di mafia. Nel 2007, insieme ad altri giovani impegnati, ha costituito il coordinamento lombardo del "Movimento antimafie - Ammazzateci tutti", divenendone nel 2009 responsabile organizzativo nazionale. È stato organizzatore di numerose e partecipate iniziative antimafia. Tra queste ricordiamo: "Legalitalia in primavera" e "La settimana contro le mafie a Milano". Collaboratore del blog del «Fatto Quotidiano», ha deciso di «trasformare l'impegno antimafia da educativo a politico, partendo dal racconto delle realtà associative fino alle proposte di atti amministrativi e legislativi utili al contrasto alla criminalità organizzata».

Socio e relatore della associazione "Sulle regole" fondata dal giudice Gherardo Colombo, Brugnone è consigliere comunale nei banchi dell'opposizione nel comune di Busto Arsizio. «Lui - spiega Fabbriatore - porta in giro l'idea di un impegno antimafia libero da condizionamenti ideologici e politici, pur militando nel Pd, forte della sua passione nata in anni di impegno sul territorio in mezzo alle giovani generazioni». All'incontro con Brugnone, seguiranno, il 26 novembre, quello con l'attore e Giulio Cavalli e il 10 dicembre, quello con il deputato Rosanna Scopelliti, figlia del magistrato calabrese barbaramente trucidato nel 1991. ■ C. V.

## Tutti i nodi da sciogliere dell'Agenda dei leader Ue

di **Gianni Borsa**

continua dalla prima pagina

Consiglio europeo, invia ai 28 capi di Stato e di governo Ue, convocati a Bruxelles per il 19 e 20 ottobre. Un summit che avrebbe dovuto trattare di agenda digitale, migrazioni, sicurezza e politica estera, ma che - pressato dalle sfide globali (migrazioni, terrorismo, economia) e dai fermenti interni (Brexit, Catalogna, Visegrad, populismi...) - deve, secondo Tusk, cambiare marcia.

Così il politico polacco invia una lunga lettera ai governanti dell'Ue, con acclusa una "Agenda dei leader". «This Leaders' Agenda is a living document that will be updated and amended as required», scrive in inglese. Ovvero un piano di lavoro "in progress" si direbbe, che «verrà aggiornato e modificato» secondo le necessità, e che porta l'Ue fino alle elezioni dell'Europarlamento del 2019.

È questo il balzo in avanti che Tusk propone all'Unione europea da tempo in stallo.

Chi vuole, procederà con nuove e approfondite forme di collaborazione politica ed economica; chi è titubante può prendersi il tempo necessario, sapendo che troverà in futuro la "porta aperta", come dice lo stesso Tusk. Una scelta non da poco: da una parte vorrebbe sbloccare il cammino dell'Unione, dall'altra rischia di seppellire il sogno della vera unità europea in chiave federalista.

Ambizioni e "nuove idee". Il presidente del Consiglio europeo - facendo tesoro delle decisioni assunte dai 27 a Bratislava nel settembre 2016 e a Roma nel marzo scorso e dopo lunghe consultazioni con premier, cancellieri e presidenti - di fatto modifica la portata del summit di questa settimana, in qualche modo induce i leader ad esprimersi sulla rispettiva visione dell'Europa di domani, "stana" chi vorrebbe frenare la progressiva integrazione politica con un'accelerazione inaspettata, nelle intenzioni benefica, magari lacerante.

A Tallin (recente summit informale) «abbiamo deciso di sviluppare un programma per i prossimi due anni». Sulla base delle consultazioni delle ultime settimane, Tusk ravvede dunque «la volontà di rinviare

e arricchire il nostro lavoro, anche attraverso nuove idee». Ed elenca e poi declina tre principi. Innanzitutto, «dobbiamo concentrarci sulle soluzioni pratiche ai veri problemi dei cittadini dell'Unione». In secondo luogo, «dovremmo procedere passo dopo passo» (cioè senza strappi). Alcune questioni «sono ormai mature per le decisioni - scrive - e dovrebbero pertanto essere affrontate subito, con velocità, ambizione e determinazione, in modo da garantire un reale progresso. Altre cose dovranno essere ulteriormente preparate». In terzo luogo - continua - «dobbiamo preservare l'unità che siamo riusciti a sviluppare nel corso dell'ultimo anno».

Ovviamente rimane il problema di come «conciliare l'unità con il dinamismo». Da qui il richiamo alla Dichiarazione di Roma, con «un approccio che non impedisca agli Stati membri di procedere più rapidamente in settori specifici, conformemente ai trattati, pur mantenendo la porta aperta per coloro che vogliono aderire più tardi».

Segue il calendario di summit, formali e informali, con relativo elenco dei temi da affrontare, avendo l'accortezza di non schiacciare i piedi ad Angela Merkel, impegnata a formare il governo, e senza rompere

del tutto i rapporti con Londra (negoziati Brexit) e i Paesi Visegrad (l'agenda su accoglienza migranti e riforma dell'asilo non è certo pressante, mentre l'Italia e la Grecia restano sole in prima linea a far fronte agli sbarchi da Africa e Medio Oriente).

Così si comincia il 19 novembre con il summit sociale di Goteborg, a metà dicembre Consiglio europeo sulla difesa comune, a febbraio 2018 vertice per discutere la ripartizione futura dei seggi dell'Europarlamento che saranno lasciati liberi dai deputati britannici. A marzo successivo, a Bruxelles, si discuterà di mercato unico e sostegno all'economia e al lavoro, a maggio riunione a Sofia sul futuro europeo dei Balcani. E, ancora, riunioni a giugno, settembre, ottobre, dicembre 2018, e marzo seguente, ciascuno con un tema principale in discussione. Il 29 marzo 2019 è stabilito l'addio al Regno Unito.

Il 9 maggio (festa d'Europa), a Sibiu, in Romania, maxi vertice per fare il punto sull'Agenda, verificare i passi avanti compiuti, programmare a grandi linee il calendario per i cinque anni successivi e lanciare un ulteriore messaggio di unità e di speranza ai cittadini europei, chiamate alle urne di lì a poche settimane.